



REGIONE ABRUZZO
GIUNTA REGIONALE



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE**

2017/2019

ALLEGATO 1

PARTE GENERALE



INDICE

Sezione I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) 2017 – 2019

1. Premessa.....	1
2. Evoluzione del contesto di riferimento	4
3. Miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione.	6
3.a Analisi del contesto (esterno e interno).....	6
3.a.1 - <i>Analisi del contesto esterno</i>	6
3.a.2 - <i>Analisi del contesto interno</i>	7
3.b Valutazione del rischio e Trattamento del rischio.....	15
3.b.1 - <i>L'Architettura del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2017/2019</i>	15
3.b.2 - <i>Principi valorizzati</i>	17
3.c Particolari azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione.....	18
3.c.1 <i>Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.</i>	18
3.c.2 <i>Ruolo della formazione</i>	19
3.c.3 <i>Rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti.</i>	19
3.c.4 <i>Incarichi vietati ai dipendenti e disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali.</i>	20
3.c.5 <i>Verifiche in ordine alla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013</i>	20
3.c.6 <i>Altre misure</i>	20
3.d Monitoraggio del PTPC e dell'attuazione delle misure.	21

Sezione II

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI) 2017 – 2019

1. Introduzione.....	22
2. Evoluzione normativa	22
3. Obiettivi strategici in materia di trasparenza	26
4. I soggetti coinvolti nella formazione e attuazione del P.T.T.I. 2017/2019	27
5. Processo per l'elaborazione del PTTI 2017/2019.....	29
5.1 <i>Modalità di adozione degli aggiornamenti al Programma</i>	30
5.2 <i>I nuovi obblighi di pubblicazione</i>	30
6. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e degli obblighi della Trasparenza.....	32
7. Governance in materia di Trasparenza delle Strutture della Giunta rispetto agli enti ed alle società partecipate.....	33
8. Misure di monitoraggio e di vigilanza dell'attuazione del Programma.	34

Sezione I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016/2018 - (PTPC)

PARTE GENERALE

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."

Per quanto attiene al livello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla scorta delle linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale, ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con delibera CIVIT (ora A.N.AC.) 11/09/2013, n. 72. Successivamente l'ANAC, **con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015**, ha adottato "*l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)*" per fornire ulteriori indirizzi per migliorare l'efficacia dell'impianto di prevenzione della corruzione. Inoltre, l'ANAC **con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015** ha adottato le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*". Dette linee guida sono indirizzate alle società e agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle P.A., nonché agli enti pubblici economici. Le linee guida, rivolte anche alle Pubbliche Amministrazioni che vigilano, partecipano e controllano tali enti, sono funzionali alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte degli stessi e delle Amministrazioni interessate. Da ultimo l'ANAC **con delibera n. 831 del 3 agosto 2016** ha approvato in via definitiva il **Piano Nazionale Anticorruzione 2016**, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente.

Per quanto attiene il livello decentrato, ogni amministrazione pubblica ha dovuto definire, in linea con le prescrizioni del PNA aggiornato, il proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), sulla scorta di una puntuale analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione, provvedendo ad individuare idonee misure di prevenzione. Le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste dai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della legge 190/2012, ivi compresa anche l'adozione del PTPC, si applicano, infatti, a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D. lgs. n. 165/2001 e s.m.i. e dunque anche alle Regioni.

L'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), di cui alla **determinazione n. 12 del 28/10/2015**, indica alcune novità rispetto al PNA adottato con delibera n. 72/2013. In particolare evidenzia:

-l'articolazione delle aree di rischio in aree generali e aree specifiche. Nelle aree generali confluiscono quelle definite "obbligatorie" nel PNA ed ulteriori attività indicate dall'ANAC (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenziosi). Nelle aree specifiche confluiscono le attività peculiari di ciascuna amministrazione;

-la revisione della modalità di analisi dell'area di rischio relativa agli appalti. Detta area viene definita "*Area di rischio contratti pubblici*" in sostituzione dell'area "*Affidamento di lavori, servizi e forniture*" indicata nel PNA. L'analisi viene effettuata distinguendo il processo di affidamento prescelto nelle seguenti fasi:

Programmazione, Progettazione della gara, Selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione e rendicontazione;

-l'analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi. Occorre effettuare una ricognizione completa dei processi/procedimenti ai fini dell'analisi dei processi e dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo correlato e del relativo trattamento;

-la classificazione delle misure in misure generali e misure specifiche. Le misure *generali* incidono sull'impianto complessivo della prevenzione della corruzione dell'amministrazione e quelle *specifiche* incidono su attività o esigenze peculiari dell'amministrazione a presidio del rischio di corruzione;

-l'individuazione e programmazione delle misure. Le misure idonee al trattamento del rischio corruzione devono essere individuate sulla base dei seguenti requisiti: *efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio; sostenibilità economica e organizzativa e adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione*. Le misure devono essere programmate in termini di tempistica e indicazione degli uffici preposti all'attuazione delle medesime;

-Coerenza tra il PTPC e Piano della performance. Le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione. Pertanto, le misure indicate nel PTPC devono essere tradotte in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati alle strutture e ai loro dirigenti, al fine di renderle maggiormente efficaci e riscontrabili;

-Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione. La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. N. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 e sulle ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, deve individuare in coerenza con le finalità della L. 190/2012;

-Ruolo strategico della formazione. L' ANAC prevede una formazione più mirata considerando due profili: sotto il *primo profilo* la formazione deve riguardare tutti i soggetti che, a vario titolo partecipano alla individuazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione: RPCT, Organo di indirizzo, Titolari di uffici di diretta collaborazione, Titolari di incarichi di vertice, Referenti, Responsabili degli uffici e i dipendenti; sotto il *secondo profilo* la formazione deve riguardare tutte le diverse fasi inerenti l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione (l'analisi del contesto esterno e interno, la mappatura dei processi, l'individuazione e la valutazione del rischio, l'identificazione delle misure).

La prevenzione del fenomeno corruttivo si realizza, dunque, mediante l'azione coordinata tra la strategia nazionale e quella locale che è individuata da ciascuna amministrazione territoriale e autonomia funzionale.

Più in particolare, il Piano Nazionale Anticorruzione delinea le strategie di prevenzione della corruzione volte a realizzare i seguenti principali obiettivi:

1. ridurre le occasioni di casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione

I menzionati obiettivi devono essere conseguiti attraverso:

- a) l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e gli adempimenti in materia di trasparenza e quindi l'adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'Integrità- P.T.T.I. – quale sezione del P.T.P.C.;
- b) adozione di codici di comportamento;
- c) rotazione del personale;

- d) obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse;
- e) adozione di specifiche discipline in materia di svolgimento di incarichi di ufficio, di attività e di incarichi extra-istituzionali;
- f) adozione di una specifica disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- g) verifica delle inconferibilità e della incompatibilità per le posizioni dirigenziali;
- h) adozione di specifiche discipline in materia di: formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione;
- i) adozione di specifiche discipline in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- j) realizzazione di iniziative formative in materia di etica, legalità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
- k) adozione di provvedimenti relativi all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'art. 53, co. 3-bis D.lgs. n. 165/2001.

Quanto ai contenuti del P.T.P.C., essi sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 ed in particolare, dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2013, dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 e da ultimo dalla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

In estrema sintesi, il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

1. individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
2. individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente ed eventuali ulteriori misure facoltative;
3. stabilire obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
4. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
5. monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione;

Tra le attività a più elevato rischio di corruzione, il comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 individua i procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del d.lgs. 50/2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del d.lgs. 150/2009.

A tale riguardo la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC opera una distinzione, come già evidenziato in precedenza, tra le aree *generali* e quelle *speciali*, in particolare reca un approfondimento per l'area “contratti pubblici” e “sanità”.

Le misure previste dal P.T.C.P. devono essere implementate progressivamente negli anni successivi alla prima adozione del Piano, allo scopo di sviluppare un adeguato sistema di prevenzione del fenomeno corruttivo, tenendo conto sia delle intervenute modifiche organizzative, sia delle evoluzioni normative che in ipotesi possono avere interessato la specifica materia.

Il Piano per la prevenzione della corruzione è, dunque, il documento che unitamente al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e al Piano delle Prestazioni dirigenziali, redatti da ciascuna Amministrazione, rappresentano presidi della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

In sede di prima applicazione della Legge n. 190/2012, la Giunta Regionale d'Abruzzo ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) con la deliberazione 31 marzo 2014 n° 210, il conseguente Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale con la deliberazione 10 febbraio 2014 n° 72 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), con deliberazione della Giunta Regionale 16 dicembre 2014, n° 845.

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità è stato aggiornato con deliberazione della Giunta Regionale n. 872 del 3 novembre 2015.

L'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015/2017 è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1093 del 29/12/2015.

L'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016/2018 è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 714 del 15/11/2016.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2017/2019 della Giunta Regionale, oggetto del presente documento, ha reso necessario l'aggiornamento della ricognizione e analisi dei processi/procedimenti delle aree di rischio generali e specifiche, della valutazione dei rischi specifici correlati e della individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, sia a completamento di quello già effettuato in precedenza che in riferimento al “Patto per il sud - Patto per l'Abruzzo – Masterplan” di cui alla deliberazione della Giunta n. 693 del 5/11/2016, nonché in attuazione degli indirizzi di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 200 del 30/03/2016.

2. Evoluzione del contesto di riferimento

La citata **legge 6 novembre 2012 n° 190** ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di disposizioni per la prevenzione del fenomeno corruttivo e costituisce attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116), nonché della Convenzione penale sulla corruzione (data a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110).

Successivamente alla legge 190/2012, in attuazione delle disposizioni in essa contenute, sono state emanate le seguenti norme:

1) **D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235** “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

- 2) **D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33** “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n.190 del 2012”;
- 3) **D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39** “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”;
- 4) **DPR 16 aprile 2013, n. 62** “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- 5) Il Piano Nazionale Anticorruzione (**PNA**), approvato con deliberazione Civit 72/2013 dell’11.09.2013;
- 6) **Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013** (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l’attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, D.P.R. 62/2013), a norma dell’articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012;
- 7) **D.L. 24 giugno 2014, n. 90** “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. “, convertito in L. 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è stabilito, tra l’altro, il trasferimento delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all’A.N.A.C., la riorganizzazione della stessa Autorità e la determinazione delle nuove sanzioni previste dall’art.19 della medesima decretazione d’urgenza;
- 8) **Delibera 15 maggio 2014 n. 243 del Garante** per la protezione dei dati personali recante “Linee guida in materia di trattamento dei dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”;
- 9) **Determinazione ANAC 17 giugno 2015 n. 8** “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.
- 10) **Determinazione A.N.A.C. 28 ottobre 2015, n. 12** “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, con la quale sono state forniti chiarimenti e indicazioni integrative rispetto ai contenuti del percorso Piano Nazionale;
- 11) **Delibera ANAC n. 831** del 3 agosto 2016 recante l’approvazione definitiva del piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- 12) **D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50** recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” il quale, nel disciplinare la materia degli appalti pubblici, ha dettato nuove disposizioni in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture;
- 13) **D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97** recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, che ha introdotto alcune semplificazioni in materia di trasparenza. Si è tenuto conto di tali semplificazioni ai fini della predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (PTTI) 2016/2018 che costituisce specifica sezione (sezione II) del PTPC 2016/2018 oggetto della presente relazione;

14) Da ultimo è entrato in vigore il **D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175** recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”, il quale disciplina la costituzione di società da parte delle amministrazioni pubbliche, nonché l’acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tali amministrazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta. Le disposizioni contenute nel presente sono applicate riguardo all’efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, nonché alla razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica.

3. Miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione.

La metodologia seguita nel processo di gestione del rischio da un lato conferma il metodo adottato nell’Allegato B al PTPC 2016-2018 (mappatura dei processi, valutazione dei rischi correlati e definizione delle misure conseguenti), dall’altro tiene conto delle indicazioni fornite dall’ANAC nell’aggiornamento del PNA rappresentate nelle seguenti fasi:

- a)** Analisi del contesto (esterno e interno);
- b)** Valutazione del rischio (identificazione del rischio, analisi del rischio, ponderazione del rischio) e Trattamento del rischio (identificazione delle misure, programmazione delle misure);
- c)** Particolari azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- d)** Monitoraggio del PTPC e dell’attuazione delle misure.

3.a Analisi del contesto (esterno e interno).

3.a.1 - Analisi del contesto esterno

In base allo Statuto, in particolare all’art. 50, la Regione promuove e favorisce la consultazione con lo Stato nel rispetto del principio di leale collaborazione; coordina la propria azione con quella delle altre Regioni per la cura di interessi ultraregionali, adotta intese e costituisce forme di gestione comune; collabora con gli enti territoriali e gli Stati membri dell’Unione Europea e promuove le intese su materie di comune interesse.

Nello specifico la Giunta regionale è l’organo esecutivo cui spetta la definizione di obiettivi ed indirizzi nell’ambito, in particolare, delle seguenti attività: Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Ambiente; Sviluppo Rurale e della Pesca; Trasporti, Mobilità; Salute e il Welfare; Attività produttive, Lavoro, Istruzione, e Ricerca; Turismo e Cultura.

Ai fini dell’analisi del contesto esterno è stata presa in esame:

- la relazione presentata dal Ministro della difesa al Parlamento in data 16 gennaio 2016 e in particolare la parte relativa agli appalti pubblici ed i tentativi d’infiltrazione mafiosa: l’azione dei gruppi interforze;
- la presentazione da parte della Guardia di Finanza Abruzzo del consuntivo annuale 2015.

Dall’esito di dette analisi è emerso che in Abruzzo uno dei settori maggiormente esposti, ai fini della infiltrazione della criminalità organizzata, è quello degli appalti pubblici. Particolare attenzione è stata rivolta: alla prevenzione e repressione di condotte legate alla ricostruzione, sia pubblica che privata, a seguito dell’evento sismico dell’aprile del 2009, nonché alla prevenzione e repressione di illeciti nel settore della spesa pubblica e all’illegalità nella Pubblica Amministrazione (frodi nelle richieste e/o percezioni di contributi nazionali e comunitari, turbative e illecità nel campo degli appalti pubblici).

Da ultimo si fa menzione di quanto dichiarato in sede di presentazione dell'anno giudiziario 2017 del presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per L'Aquila, Tommaso Miele¹. In particolare in tale sede è stato evidenziato quanto segue:

- *“Per vincere la corruzione, sarebbe necessario maggiore trasparenza, lo snellimento delle procedure, una maggiore liberalizzazione, perché laddove si crea un potere in capo a un funzionario, sicuramente si è creata un'occasione di corruzione”*;

- *“In Abruzzo i casi pervenuti all'attenzione della sezione sono in linea con la casistica nazionale. In particolare in Abruzzo è stata rilevata l'indebita percezione di finanziamenti della ricostruzione post terremoto, nonché irregolarità nelle concessioni di agevolazioni finanziarie da parte delle pubbliche amministrazioni e illegittima erogazione di fondi europei”*.

La mappatura dei processi effettuata per la elaborazione del PTPC 2017-2019 ha tenuto conto, attraverso le analisi condotte presso le strutture della Giunta regionale, sia dell'area dei *contratti pubblici*, sia dell'area afferente la *gestione, l'attuazione e la programmazione dei fondi europei* ed ha portato alla individuazione di specifiche misure di prevenzione di possibili eventi corruttivi. Inoltre, tra le misure di prevenzione della corruzione è stata prevista quella relativa alla *rotazione* attraverso la previsione dei criteri per realizzare detta misura nei confronti del personale regionale che opera nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

3.a.2 - Analisi del contesto interno

Riguardo all'analisi del contesto interno, la parte che segue espone in modo sintetico: l'aspetto organizzativo della macrostruttura della Giunta regionale ed il percorso seguito per aggiornare il PTPC. In particolare evidenzia: gli indirizzi formulati dall'organo politico; il processo per l'elaborazione del PTPC 2017-2019; i soggetti coinvolti nella formazione e attuazione del (PTPC) 2017/2019.

• Macrostruttura della Giunta regionale

La macrostruttura della Giunta regionale è costituita da una Direzione Generale e relativi Servizi, da n. 8 Dipartimenti e relativi servizi e da n. 3 Servizi autonomi. Nello specifico:

- Direzione Generale della Regione - DRG;

DIPARTIMENTI

- Dipartimento della Presidenza e Rapporti con l'Europa - DPA;

- Dipartimento Risorse e Organizzazione - DPB;

- Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali - DPC;

- Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca - DPD;

- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica - DPE;

- Dipartimento per la Salute e il Welfare - DPF;

¹ Vedi pubblicazione articolo sul quotidiano “Il Centro” – L'Aquila del 18/02/2017.

- Dipartimento Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università - DPG;
- Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio - DPH;

SERVIZI AUTONOMI

- Servizio Gabinetto di Presidenza - GAB;
- Servizio Autorità di Audit e Controllo Ispettivo Contabile - ADA;
- Servizio Advocatura Regionale - AVV.

• **Indirizzi per la predisposizione del P.T.P.C 2017-2019.**

Anche nella predisposizione del PTPC 2017/2019 sono stati seguiti gli indirizzi, dettati con la Deliberazione della Giunta regionale n. 200 del 30/03/2016, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nel predetto provvedimento è stata costituita una task force per supportare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle attività propedeutiche alla predisposizione del PTPC 2016-2018 e quindi anche per il triennio 2017/2019, proprio per assicurare una esaustiva ricognizione e valutazione dei processi esposti a maggior rischio corruttivo. Nella composizione della task force sono stati individuati i referenti e i titolari degli uffici di supporto di ciascun Dipartimento anche al fine di assicurare il coinvolgimento di tutti i Direttori, Dirigenti e i Responsabili di Ufficio. Per alcuni Dipartimenti detti componenti sono stati aggiornati a seguito di formale comunicazione della struttura di appartenenza.

• **Processo per l'elaborazione del PTPC 2017-2019**

In attuazione della DGR n. 200 del 30/03/2016 si è tenuto conto di quanto previsto dalle determinazioni ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, n. 8 del 17 giugno 2015 e dalla deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016.

A tal proposito il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), al fine di permettere la puntuale ricognizione dei processi, con nota n. 0002939/17 del 09/01/2017 ha chiesto a tutti i Dipartimenti/Servizi autonomi, agli uffici di supporto dei medesimi ed ai componenti la task force di cui alla DGR n. 200/2016, di comunicare con urgenza:

- a) eventuali *nuovi processi*, non compresi nell'Allegato B al PTPC 2016/2018, al fine di poterli sottoporre ad analisi e valutazione dei rischi di corruzione;
- b) eventuali processi, attualmente compresi nell'Allegato B al PTPC 2016/2018, che sono stati definitivamente conclusi nel 2016 e ritenuti non più applicabili negli anni successivi;
- c) eventuali aggiornamenti, modifiche ed integrazioni che possono razionalizzare sia gli eventi rischiosi correlati, sia le misure esistenti, generali e specifiche attualmente indicati nel richiamato Allegato B.

Successivamente, con e-mail del 24/01/2017, il RPCT ha chiesto alle strutture regionali di comunicare anche i processi relativi all'attuazione del Masterplan di cui alla DGR n. 693 del 5/11/2016. Il tutto elaborando format appositamente predisposti contenenti le aree, i processi, gli eventi rischiosi correlati, le misure esistenti e le misure generali o specifiche da attuare, nonché quelli contenenti i questionari utili per la definizione del livello di rischio correlato a detti processi.

Ai fini della valutazione dei processi e degli eventi rischiosi correlati è stato applicato il modello di cui alla DGR n. 863 del 25/11/2013 recante “Predisposizione del PTPC 2013-2016, di cui alla L. n. 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*). Approvazione del modello base per la mappatura dei processi, la valutazione dei rischi di corruzione e la definizione delle conseguenti misure...omissis...). Detto modello, attraverso le matrici predefinite, individua i seguenti livelli di rischio: livello basso (colore verde); livello medio (colore giallo) e livello alto (colore rosso).

A seguito della suddetta ricognizione sono stati individuati complessivamente n. 127 processi soggetti a maggior rischio di corruzione, di cui n. 8 nuovi processi rispetto a quelli già mappati nel precedente PTPC. La specifica del numero dei processi è riportata l'Allegato A al PTPC 2017/2019, mentre quella delle aree di rischio, dei processi individuati, delle strutture regionali competenti, dei rischi specifici correlati, dei livelli di rischio e delle relative misure di prevenzione della corruzione è riportata nell'Allegato B al PTPC 2017/2019 di cui alla presente relazione.

Tutti i processi indicati dai Dipartimenti, oggetto di valutazione, sono stati collocati nei riquadri della 1^ matrice (Impatto/Probabilità) distinti in colore verde, giallo e rosso come indicato dal modello base di mappatura dei processi. Ai fini della valutazione dei correlati rischio specifici sono stati considerati solo i processi collocati nei riquadri rossi della 1^ matrice (soggetti a maggior rischio di corruzione). Pertanto i rischi specifici associati a detti processi sono stati, a loro volta, collocati nei riquadri della 2^ matrice (Probabilità/Impatto), distinti in colore giallo (livello medio) o rosso (livello alto).

I restanti nuovi processi, indicati dai Dipartimenti, che a seguito dell'analisi non sono stati collocati nel riquadro rosso della 1^ matrice, non sono stati inclusi nel PTPC in quanto a seguito delle operazioni di analisi e valutazione hanno registrato un livello di rischio basso (colore verde).

In esito alle valutazioni dei rischi specifici sono state individuate le conseguenti misure. Queste ultime sono state definite tenuto conto di quelle esistenti ed obbligatorie previste dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché di misure specifiche con i rispettivi tempi di realizzazione.

- **I soggetti interni ed esterni coinvolti nella formazione e attuazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2017/2019**

Il PTPC attua i suoi obiettivi attraverso l'azione sinergica della società civile e di coloro che operano all'interno o nell'interesse dell'Ente, a qualsiasi titolo. All'attuazione del PTPC concorrono, con diversi ruoli, gli amministratori e tutto il personale dell'ente, nonché gli organismi costituiti e i terzi esterni incaricati di funzioni e servizi in nome e/o per conto dell'Amministrazione regionale.

I soggetti interni che a vario titolo partecipano alla programmazione, formazione, adozione, attuazione e monitoraggio del PTPC e delle misure di prevenzione della corruzione sono i seguenti:

- Organo di Indirizzo Politico;
- Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- Vertici Amministrativi (Direttori-Dirigenti);
- Responsabili degli Uffici e Personale dipendente;
- Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.);
- Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD);
- Servizio Gestione Risorse Umane;

- Servizio Informativo Regionale (S.I.R.).

• **L'Organo di indirizzo politico**

Gli Organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. La Giunta Regionale è l'organo competente:

- alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- all'approvazione del PTPC e del PTTI e dei suoi aggiornamenti su proposta del RPCT nei termini prefissati dalla normativa;
- all'adozione del codice di comportamento dei dipendenti, su proposta del RPCT;
- a garantire, attraverso il Dipartimento Risorse e Organizzazione, la realizzazione di interventi di formazione obbligatoria dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- a dettare indirizzi per la predisposizione del PTPC e del PTTI;
- ad assegnare, attraverso il Piano della performance, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, co. 8 della L. n. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del D.lgs. n. 97/2016).

• **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**

Nella Regione Abruzzo il RPCT è il Direttore Generale Avv. Cristina Gerardis (nominata con DGR n. 839 dell'11/12/2014).

Il Responsabile per la Trasparenza coincide, ai sensi della legge regionale n° 77/1999 e ss.mm.ii., con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Con deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2015, n.337 che definisce l'articolazione organizzativa della Direzione Generale, è stato istituito, a supporto del Direttore Generale /Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, apposita Posizione Organizzativa denominate "Ufficio Prevenzione della Corruzione e Trasparenza". Con successivi provvedimenti l'Organo esecutivo ha riformulato parzialmente l'assetto organizzativo della Direzione Generale istituendo due Uffici di supporto al RPCT in sostituzione del precedente e precisamente: l'Ufficio "Prevenzione della Corruzione della Giunta Regionale" e l'Ufficio "Promozione e verifica dell'attuazione degli obblighi della trasparenza della Giunta Regionale". Detti Uffici sono oggi affidati alla responsabilità di appositi funzionari e come già evidenziato nel precedente PTPC necessitano dell'assegnazione urgente di maggiori unità di personale idoneo. Si sta valutando l'istituzione di specifico Servizio cui affidare la funzione di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, stante la complessità e la numerosità degli adempimenti imposti dalla normativa.

Come già evidenziato nell'Aggiornamento 2015 e 2016 al PNA, nella L. n. 190/2012 sono stati succintamente definiti i poteri del RPCT nella sua interlocuzione con gli altri soggetti interni alle amministrazioni o enti, nonché nella sua attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. All'art. 1, co. 9, lett. c) della L. 190/2012 è disposto che il PTPC preveda gli «obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano». Gli obblighi informativi ricadono

su tutti i soggetti coinvolti già nella fase di formazione del PTPC e, poi nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. Utile si rivela anche l'introduzione nel Codice di comportamento dei dipendenti della G.R. dello specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

La legge 6 novembre 2012, n. 190, i decreti legislativi attuativi, la Circolare 25 gennaio 2013, n. 1 del Dipartimento della funzione pubblica, nonché le deliberazioni e le determinazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione attribuiscono al Responsabile per la prevenzione alla corruzione importantissime funzioni.

Spetta, in particolare, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- la proposta di adozione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) e relativi aggiornamenti, all'Organo di indirizzo politico (Giunta regionale), previa consultazione degli utenti interni ed esterni, nonché la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica, la pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'amministrazione e la conseguente comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- la verifica dell'efficace attuazione del PTPC e del PTTI;
- monitorare l'implementazione delle misure del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- la proposta di adozione del codice di comportamento dei dipendenti della Giunta regionale e i relativi aggiornamenti all'Organo di indirizzo politico, previa consultazione degli utenti interni ed esterni, e previo parere dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.);
- il monitoraggio sull'applicazione del Codice di comportamento approvato dall'Organo di indirizzo politico;
- la definizione di appropriate procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio del fenomeno corruttivo;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- la verifica, d'intesa con i dirigenti competenti, in ordine all'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- predisporre le relazioni sui risultati delle attività e pubblicarle sul sito istituzionale dell'Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno;
- monitorare il rispetto le disposizioni del decreto legislativo n. 39/2013 sulle cause di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
- segnalare, ove pervenute alla propria conoscenza, l'esistenza o l'insorgenza di situazioni di inconferibilità ed incompatibilità.

• **Vertici Amministrativi (Direttori-Dirigenti)**

I direttori di dipartimento, i dirigenti dei servizi autonomi e i dirigenti dei servizi dipartimentali sono individuati nel presente PTPC quali referenti per la sua attuazione sono direttamente responsabili dell'osservanza delle misure e della corretta attuazione del PTPC nonché della disciplina normativa richiamata e collegata. Tale attività costituisce obiettivo particolarmente rilevante ai fini dell'assegnazione del trattamento accessorio e deve essere contenuta ed esplicitata nel piano delle prestazioni.

La collaborazione dei Direttori dei Dipartimenti, dei Responsabili dei Servizi autonomi, dei Dirigenti dei Servizi dipartimentali è fondamentale per consentire al RPCT e all'organo di indirizzo, che adotta i PTPC e i PTTI, di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi definiti.

Più in particolare le predette figure direttoriali e dirigenziali:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio ciascuno per l'area di rispettiva competenza;
- b) concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllano il rispetto, da parte dei dipendenti cui sono preposti, della normativa per la prevenzione della corruzione;
- c) forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- d) provvedono al monitoraggio delle attività svolte nel servizio cui sono preposti;
- e) applicano il principio della rotazione sulla base dei criteri approvati dalla Giunta regionale e dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- f) svolgono attività di vigilanza e controllo sull'osservanza del codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del codice di comportamento dei dipendenti della Giunta regionale, da parte del personale in servizio e dei soggetti esterni tenuti alla sua osservanza, verificando le ipotesi di violazione e comunicando le medesime al RPCT e al Servizio Risorse Umane ove è incardinato l'ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari;
- g) attuano nell'ambito dei servizi cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPC e nei suoi allegati;
- h) raccolgono e monitorano informazioni e analisi sugli argomenti oggetto del PTPC, inoltrando report, anche negativi, attestanti l'attività svolta e gli eventuali interventi operati in relazione al PTPC contenenti le eventuali criticità che meritano segnalazione d'intervento;
- i) svolgono una permanente attività di sensibilizzazione e attenzione, nei confronti del proprio personale, in relazione al sistema anticorruzione;
- j) segnalano specifiche esigenze di formazione;
- k) per quanto attiene nomine e/o designazioni di propria competenza, assicurano il rispetto del D.Lgs n° 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità, attenendosi anche alle disposizioni interne per quanto concerne l'acquisizione e verifica delle relative dichiarazioni;
- l) segnalano immediatamente - al RPC - ogni fatto, evento, comportamento, da chiunque posto in essere (sia esso personale in servizio che soggetto esterno tenuto all'osservanza delle norme del sistema anticorruzione), che contrasti con il presente piano adottando i provvedimenti di propria competenza;
- m) relazionano sullo stato di attuazione del PTPC al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), secondo apposito schema trasmesso dall'Ufficio prevenzione della corruzione;

• Responsabili degli Uffici e Personale dipendente

In base al PNA il coinvolgimento dei Responsabili degli uffici e dei dipendenti è assicurato con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC.

I Responsabili di Ufficio concorrono all'attuazione delle misure previste dal presente PTPC. Essi in particolare:

- a) attuano nell'ambito degli Uffici cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPC e nel Codice di comportamento;

- b) collaborano permanentemente e attivamente all'impianto della programmazione di prevenzione ed alle sue necessità di modifica, tramite supporto e segnalazioni al proprio superiore gerarchico, a richiesta o di propria iniziativa;
- c) forniscono al proprio superiore gerarchico le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione in relazione ai procedimenti loro affidati;
- d) svolgono una permanente attività di sensibilizzazione e attenzione, nei confronti del personale assegnato all'ufficio, in relazione al sistema anticorruzione;

Le predette attività costituiscono obiettivo gestionale particolarmente rilevante ai fini dell'assegnazione del trattamento accessorio;

I dipendenti della Giunta Regionale partecipano alla realizzazione delle misure di prevenzione del rischio di corruzione, osservano le disposizioni del PTPC e del Codice di comportamento.

Essi sono parte attiva del sistema di prevenzione della corruzione e tengono comportamenti lavorativi scrupolosamente coerenti con il sistema di prevenzione della corruzione. Osservano le prescrizioni e gli obblighi, generali e speciali, delle misure di prevenzione previste dal PTPC.

• **Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)**

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) riveste un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del D.lgs. 27/10/2009 n. 150. Svolge un ruolo di rilievo anche per la verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa ed individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

In particolare:

- a) valida la relazione sulle performance, di cui all'art. 10 del D.lgs. n. 150/2009;
- b) promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza ai sensi dell'art.14 comma 1 lett. g), del D.lgs. 27 ottobre 2009 n° 150;
- c) verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44 del D.lgs. n. 33/2013);
- d) verifica la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- e) In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette all'OIV, oltre che all'Organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1 comma 14, della L. n. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti. L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, co. 8-bis, L. n. 190/2012).
- f) assicura, ai sensi dell'art. 17, comma 6, del vigente Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale, il coordinamento tra i contenuti dello stesso e il Sistema di misurazione e valutazione della performance;
- g) concorre, ai sensi dell'art. 17, comma 7, del vigente Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale, con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella supervisione sulla corretta applicazione del medesimo codice e del D.P.R. 62/2013;
- h) esprime parere preventivo sul Codice di comportamento e sui relativi aggiornamenti;
- i) trasmette al RPC una Relazione sull'attività espletata nell'ambito dei precedenti punti, formulando proprie eventuali segnalazioni e suggerimenti per il superamento di eventuali criticità.

- **Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)**

L'UPD nella Regione Abruzzo è incardinato nel Servizio Risorse Umane e svolge i seguenti compiti:

- a) svolge tutte le funzioni disciplinari di cui all'art. 55-bis e seguenti del d.lgs. n. 165/2001;
- b) collabora nella predisposizione degli aggiornamenti del Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta regionale;
- c) provvede all'esame delle segnalazioni di violazione del codice di comportamento;
- d) cura la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate;
- e) assicura le garanzie di cui all'art. 54-bis del d.lgs. N. 165/2001, in raccordo con il RPCT; (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti);
- f) effettua il monitoraggio del rispetto del Codice di comportamento e quanto espressamente richiesto dal Codice stesso.

- **Servizio Gestione Risorse Umane**

Nella Regione Abruzzo il Servizio Gestione Risorse Umane è incardinato nel Dipartimento Risorse e Organizzazione e svolge i seguenti compiti:

- a) collabora con il RPCT in relazione alle attività connesse alla formazione;
- b) collabora con il RPCT alla predisposizione degli aggiornamenti del Codice di comportamento dei dipendenti della G.R. anche attraverso il supporto del UPD, nonché alla elaborazione del report sull'attuazione del codice stesso;
- c) provvede alla programmazione e alla realizzazione degli interventi formativi;
- d) garantisce il necessario collegamento tra il Piano Anticorruzione (PTPC), il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) ed altri strumenti di programmazione, relativamente all'attuazione delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi previste nel Piano ed agli obblighi di pubblicazione di propria competenza anche in raccordo con il RPCT.

- **Servizio Informativo Regionale (S.I.R.)**

Nella Regione Abruzzo il S.I.R. è incardinato nella Direzione Generale e svolge i seguenti compiti:

- a) garantisce il funzionamento, l'accessibilità, la fruibilità e la corretta gestione della sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale della Regione Abruzzo e della sezione «Amministrazione aperta – trasparenza» nell'area intranet in raccordo con il RPCT e gli uffici di supporto del medesimo;
- b) provvede alla pubblicazione, nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale della Regione Abruzzo di specifici atti e documenti che le strutture regionali trasmettono nelle modalità indicate dal d.lgs. n. 33/2013 e dal PTTI (es. tabelle, format e link di riferimento).

✓ **I soggetti esterni** che partecipano alla formazione del PTPC sono gli **Stakeholder**:

- in una fase in cui le pubbliche amministrazioni tendono ad essere sempre più trasparenti “case di vetro” gli “stakeholder” (o portatori di interesse) tendono a rivestire un ruolo in costante crescita nei processi amministrativi;

- in questa ottica, il R.P.C.T., per consentire una maggior diffusione ed un maggior coinvolgimento degli stakeholder, pubblica il Piano in versione “bozza” sul sito istituzionale nell’area “Amministrazione Trasparente”, per ricevere proposte, osservazioni e pareri, utili per la redazione di un Piano il più possibile completo e trasversale. Tale modalità partecipativa consente di individuare profili di trasparenza più rappresentativi di un reale e concreto interesse per la collettività, sui quali concentrare nel futuro specifiche azioni di piano.

3.b Valutazione del rischio e Trattamento del rischio.

Riguardo alle fasi della valutazione e del trattamento del rischio la parte che segue evidenzia: l’architettura del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione; i principi valorizzati.

3.b.1 - L’Architettura del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2017/2019

Come sopra evidenziato il PTPC rappresenta un documento programmatico della strategia di prevenzione che individua obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica, finalizzati alla riduzione dei rischi di corruzione nell’ambito della Giunta Regionale. Esso, ai sensi dell’articolo 1, comma 8, della legge n.190/2012, deve essere aggiornato annualmente.

Il presente documento costituisce, pertanto, l’aggiornamento del precedente P.T.P.C. 2016-2018 della Giunta Regionale, del quale mantiene integra l’architettura. Il modello di mappatura dei processi, di analisi e valutazione dei processi, di identificazione e valutazione dei rischi di corruzione, di definizione delle conseguenti misure, seguito per la redazione del Piano vigente, resta alla base del P.T.P.C. 2017-2019, nel quale rimane pienamente confermato e valido anche il processo di gestione del rischio.

L’aggiornamento, necessario anche in ragione delle novelle normative che hanno inciso sul sistema di prevenzione della corruzione, garantisce, grazie al coordinamento da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, il presidio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione previsti dal “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2017-2019, oltre che il collegamento con il Piano delle Prestazioni lavorative approvato annualmente dalla Giunta regionale.

L’aggiornamento ha tenuto conto di quanto specificato nella deliberazione ANAC n. 12/2015 sostituendo l’area “Affidamento di lavori, servizi e forniture” con l’area “Contratti pubblici” di più ampia definizione. Nella rivisitazione dei processi e dei correlati rischi, tenutasi in corso d’anno, relativi alla suddetta area si è tenuto conto di quanto previsto nelle richiamate determinazioni n. 12/2015 e n. 831/2016 che hanno introdotto aggiornamenti e approfondimenti rispetto alle previsioni del PNA 2013.

Per quanto concerne la valutazione dei processi, sulla base delle indicazioni fornite dalle strutture regionali, le Aree in cui essi sono stati collocati, sono quelle di seguito indicate:

Aree generali

- ☐ Area generale n. 1 - Area di rischio contratti pubblici;
- ☐ Area generale n. 2 - Acquisizione e Progressione del Personale;

- ☐ Area generale n. 3 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- ☐ Area generale n. 4 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Aree specifiche

- ☐ Area specifica n. 5 - Gestione Patrimonio Immobiliare;
- ☐ Area specifica n. 6 – Riconciliazione della certificazione dei debiti sanitari;
- ☐ Area specifica n. 7 - Contabilizzazione con riflessi finanziari diretti ed immediati per il destinatario;
- ☐ Area specifica n. 8 - Attività di Controllo (sui rendiconti delle ATER);
- ☐ Area specifica n. 9 - Attività Istituzionale in campo sanitario;
- ☐ Area specifica n. 10 - Vigilanza e controllo;
- ☐ Area specifica n. 11 - Attività Istituzionale dei componenti della Giunta regionale;
- ☐ Area specifica n. 12 - Programmazione europea FESR/FSE 2014-2020;
- ☐ Area specifica n. 13 – Applicazione sanzioni amministrative pecuniarie;

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2017-2019 è costituito dalla presente relazione “**Allegato 1 - Parte Generale**” e dagli **Allegati A, B, C e 1-bis Trasparenza**. A detti allegati seguono gli **Allegati D e C3** (utili ai fini della verifica degli adempimenti e del monitoraggio da parte del RPCT). Nello specifico:

L’Allegato A al presente Piano associa le Aree ed i Processi con le Strutture della Giunta regionale. Dall’esame della tabella si può constatare che quasi tutte le Strutture della Giunta regionale operino in tutte le Aree e in molti casi sui medesimi processi. La “polverizzazione” delle competenze ha determinato la necessità di svolgere complesse e articolate valutazioni dei processi. È peraltro evidente che la “polverizzazione” delle competenze su più strutture della Giunta regionale accresce la probabilità del verificarsi di fenomeni corruttivi. Per questo motivo sono state applicate misure di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio anche ai processi i cui rischi specifici si sono collocati nell’area gialla della seconda matrice “Impatto/probabilità” della vigente mappatura dei rischi, svolta in relazione al precedente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) approvato con la DGR n. 714/2016.

L’Allegato B al presente Piano evidenzia, per ciascun Dipartimento della Giunta regionale, le Aree maggiormente soggette a rischio, i processi, i rischi specifici, (collocazione nella 2^a matrice - livello di rischio in termini di probabilità e di impatto), nonché le misure esistenti, comprensive di quelle del PNA e quelle specifiche necessarie a prevenire il verificarsi dei rischi di fenomeni corruttivi. Per quanto concerne le misure, si segnala che la loro individuazione è stata preceduta da una valutazione di idoneità delle stesse rispetto alle risorse disponibili e rispetto alla loro efficacia come strumento di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio del fenomeno corruttivo.

Con riferimento alle misure applicate, le ultime colonne di ciascuna tabella dell’Allegato B evidenziano le fasi ed i tempi per l’attuazione delle misure del PNA c.d generali, nonché le fasi ed i tempi per la realizzazione delle misure c.d. specifiche.

L'Allegato C al presente Piano sintetizza poi l'applicazione delle misure del Piano Nazionale Anticorruzione e di ulteriori misure applicate a tutte le strutture della Giunta regionale a prescindere dalle analisi dei processi e dei correlati rischi specifici.

In particolare l'**Allegato C** individua per ciascuna misura del PNA:

- le specificazioni della Misura applicata;
- le fasi di attuazione e la tempistica;
- le Strutture e/o i soggetti che attuano le misure;
- le comunicazioni da rendere al Responsabile per la prevenzione della corruzione per il monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano, nonché per la elaborazione e la pubblicazione della relazione sullo stato di attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

In altri termini, si tratta di misure in gran parte non contemplate dall'Allegato B.

L'Allegato 1-bis Trasparenza al presente Piano costituisce lo schema tecnico del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) 2017-2019 per il cui approfondimento si rimanda alla Sezione II del Piano in commento.

L'Allegato C3 al presente Piano costituisce il format attraverso il quale le strutture regionali comunicano al RPCT, con cadenza prevalentemente semestrale, lo stato di attuazione delle misure indicate nell'**Allegato C**, nonché lo strumento utile al RPCT per la verifica dell'attuazione del Piano stesso.

L'**Allegato D** al presente Piano costituisce il format attraverso il quale le strutture regionali comunicano al RPCT lo stato di attuazione delle misure indicate nell'**Allegato B**, nonché lo strumento utile al RPCT per la verifica della completa attuazione del Piano stesso.

Riguardo alla verifica e monitoraggio degli obblighi di pubblicazione indicati nell'**Allegato 1 bis Trasparenza**, l'ultima colonna del medesimo allegato evidenzia la tempistica entro la quale le strutture regionali sono tenute a comunicare al RPCT l'avvenuto assolvimento degli obblighi.

3.b.2 - Principi valorizzati

La Giunta Regionale, per la migliore impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio, aggiorna il PTPC 2017-2019 e le relative misure di gestione del rischio, orientando la propria azione a:

- a) realizzare in modo sostanziale l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, superando concezioni formalistiche e meramente connesse ad adempimenti;
- b) assicurare che l'applicazione delle misure di prevenzione costituisca parte integrante del processo decisionale, scongiurando il rischio di una percezione delle stesse come fatti meramente ricognitivi;
- c) garantire l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione e valutazione della performance, al fine di far sì che il rispetto delle misure divenga uno degli elementi di valutazione delle prestazioni lavorative dei dirigenti e del personale non dirigenziale;
- d) considerare l'attuazione delle misure un processo di miglioramento continuo e graduale, che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno, nonché di quanto già attuato;
- e) assicurare, attraverso processi trasparenti e inclusivi, momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni.

3.c Particolari azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Tra le misure generali e quelle di carattere trasversali previste nel presente PTPC, oltre alla misura della **trasparenza** cui è dedicata la Sezione II del Piano, assumono particolare rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione quelle di seguito specificate:

1. rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
2. formazione;
3. rispetto del codice di comportamento dei dipendenti, (che prevede, tra l'altro, obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti c.d. Whistleblowing);
4. Incarichi vietati ai dipendenti e disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali;
5. verifiche in ordine alla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013;
6. Altre misure.

3.c.1 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, nell'ambito del PNA, della legge n. 190/2012, dell'Aggiornamento 2015 del PNA (di cui alla determinazione ANAC n. 12/2015) e della delibera ANAC n. 831/2016, rappresenta una misura di importanza fondamentale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è considerata una misura organizzativa preventiva tesa a ridurre il rischio che possano consolidarsi relazioni particolari, di privilegio, tra l'amministrazione e gli utenti tali da alimentare dinamiche illegali nella gestione amministrativa conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. Inoltre, la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendone le conoscenze e la preparazione professionale.

In base alla delibera ANAC n. 831 del 3/8/2016:

- la rotazione, introdotta dall'art. 1, co. 5, lett. b) della L. 190/2012, costituisce una misura di prevenzione della corruzione che le pubbliche amministrazioni devono definire per i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari;
- la rotazione incontra dei *limiti oggettivi*, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con contenuto tecnico;
- la rotazione incontra dei *limiti soggettivi*, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura. Le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione con quelle correlate ai diritti dei dipendenti (a titolo esemplificativo: diritti sindacali, legge n. 104/1992, d.lgs. n. 151/2001 c.d. congedo parentale);

- in attesa che l'ANAC adotti le Linee guida, al fine di orientare le pubbliche amministrazioni nelle loro scelte in materia di rotazione del personale, la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici.

Inoltre, l'art. 20, comma 4, della L.R. n. 77/1999 prevede che nell'affidamento degli incarichi dirigenziali si segue il criterio della rotazione.

La rotazione del personale va inquadrata, dunque, come strumento di organizzazione e non con valenza punitiva e come tale deve essere accompagnata e sostenuta con percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale del lavoratore.

L'ALLEGATO C (Tabella C.1) del presente Piano prevede la misura della rotazione del personale dirigenziale e dei titolari di posizione organizzativa. Per quanto riguarda la definizione dei criteri di rotazione il Piano rimanda al provvedimento che la Giunta regionale adotterà, su proposta del Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane attraverso il competente Servizio ed in raccordo con il RPCT. Tale misura specifica la tempistica sia per l'adozione di detto provvedimento, sia per l'applicazione dei criteri stessi.

3.c.2 Ruolo della formazione.

La formazione mantiene valenza strategica e centrale, nonostante abbia in passato risentito sia delle scarse risorse a disposizione della Giunta Regionale, sia di un approccio generalista al tema della corruzione.

E' necessario, quantomeno, dedicare particolare attenzione alla definizione dei contenuti specialistici da affrontare e alla scelta dei destinatari della formazione, il tutto in stretta coerenza con le previsioni del PTPC. La formazione deve rivestire carattere obbligatorio e interessare, in modo mirato, tutti i soggetti che, a vario titolo, concorrono alla definizione, all'aggiornamento e all'attuazione delle misure.

Anche la formazione è una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione. Una formazione di un certo livello in diversi ambiti operativi può contribuire a rendere il personale più flessibile e utilizzabile in diverse attività.

Lo stesso ALLEGATO C (Tabella C.1) del PTPC 2017-2019 prevede tale misura con interventi formativi a beneficio dei dipendenti che operano nelle aree esposte a maggior rischio di fenomeno corruttivo. L'organizzazione di detti interventi sono posti a carico del Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane e della Struttura di supporto del RPCT.

3.c.3 Rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti.

Come già indicato in premessa, in applicazione della legge n. 190/2012, la Giunta regionale con provvedimento n. 72 del 10/02/2014 ha approvato il codice di comportamento dei dipendenti. Il Codice contiene disposizioni che regolano il corretto comportamento dei dipendenti ed indirizza, in tal senso, lo svolgimento dell'attività amministrativa.

In particolare, il codice di comportamento disciplina, tra l'altro, i profili di seguito sintetizzati, per il cui approfondimento si fa rinvio al testo del Codice disponibile nella sezione "Amministrazione trasparente/Anticorruzione" del sito istituzionale della Regione Abruzzo:

- art. 5 (partecipazione ad associazioni ed organizzazioni);
- art. 6 (comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi);
- art. 7 (obbligo di astensione);
- art. 8 (tutela del dipendente che segnala illeciti c.d. whistleblowing);
- art. 9 (prevenzione della corruzione);

- art. 10 (trasparenza e tracciabilità).

L'ALLEGATO C (*Tabella C.1 e Tabella C.2*) del Piano prevede la misura del rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta regionale, nonché il monitoraggio annuale sull'attuazione del medesimo da parte del RPCT con il supporto del Servizio in cui è incardinato l'Ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari (UPD).

3.c.4 Incarichi vietati ai dipendenti e disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali.

In base al PNA 2013 il cumulo, in capo ad un medesimo dirigente o funzionario, di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale e quindi il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri, determinati dalla volontà del dirigente o del funzionario stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, può realizzare situazioni di conflitto di interessi che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa e quindi favorire eventi corruttivi.

A tal proposito l'art. 1, comma 42, della legge n. 190/2012 ha modificato l'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 inserendo l'art. 3bis in base al quale con appositi regolamenti, emanati su proposta del Ministro per la funzione pubblica, sono individuati gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del citato D.lgs. n. 165/2001. Il suddetto regolamento, ad oggi, non è stato ancora approvato.

L'ALLEGATO C (*Tabella C.1*) del Piano, sulla base della vigente normativa di settore, prevede comunque la misura consistente nell'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti della Giunta regionale con l'obbligo di elaborare la disciplina relativa agli incarichi vietati, da parte del Dipartimento competente in materia di risorse umane, attraverso il competente Servizio, in raccordo con il corrispondente servizio del Consiglio regionale.

3.c.5 Verifiche in ordine alla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.lgs. n. 39/2013

Il D.lgs. n. 39/2013 ha disciplinato particolari ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, per il cui approfondimento si rimanda al testo del decreto.

Anche in questo caso l'ALLEGATO C (*Tabella C.1*) del Piano prevede la misura della acquisizione e verifica delle dichiarazioni in ordine alla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità per il conferimento degli incarichi e nomine da parte della Giunta regionale e del Presidente della Regione.

3.c.6 Altre misure

L'ALLEGATO C (*Tabella C.1*) del Piano 2017-2019, sulla base delle indicazioni del PNA 2013, prevede inoltre, ulteriori misure di prevenzione della corruzione di seguito sintetizzate:

- Attività successiva alla cessazione del servizio - *Pantouflage – Revolving doors*.
(*Divieto ai dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione regionale di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti destinatari dell'attività dell'Amministrazione regionale svolta attraverso i medesimi poteri*);
- Formazione di commissioni, assegnazione di uffici e conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

(Divieto di nominare come membri di commissione per l'accesso e la selezione a pubblici impieghi, anche con compiti di segreteria, di commissioni di aggiudicazione di gare, o funzionari di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie, acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché concessione o erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, o attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, a soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la P.A.);

- Patti di integrità.
(Utilizzo protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse);
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.
(Attivazione di forme di consultazione con la società civile);
- Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione regionale ed i soggetti beneficiari.
(Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione regionale ed i soggetti con i quali sono stati stipulati contratti e soggetti interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti).

L'ALLEGATO C (Tabella C.2) del Piano 2017-2019 prevede, inoltre, altre misure di carattere trasversale con riferimento alle aree di rischio: "Acquisizione e progressione del personale (in relazione al processo Conferimenti di incarichi di consulenza o collaborazione)", "Contratti pubblici" e "Enti controllati".

3.d Monitoraggio del PTPC e dell'attuazione delle misure.

Al fine di rendere effettive le misure contenute nel PTPC 2017-2019 il presente documento espone le principali attività di monitoraggio che saranno condotte nel triennio 2017-2019, allo scopo di permettere al RPCT di verificare l'attuazione del Piano e di presentare, nel termine previsto dalla L. n. 190/2012 (entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroghe) la relazione di cui all'art. 1, co. 14 della L. n. 190/2012.

Di seguito sono specificate, per ogni allegato di cui si compone il Piano, le date entro le quali ciascun Dipartimento/Servizio autonomo dovrà trasmettere al RPCT i dati e le informazioni da rendere nell'ambito di specifiche schematizzazioni poste in allegato al Piano medesimo. Tali schematizzazioni consentiranno di raccogliere dati in modo omogeneo anche al fine di operare eventuali utili comparazioni per misurare il grado di realizzazione delle misure da parte delle strutture regionali:

- per il Monitoraggio dell'**Allegato B**, ciascun Dipartimento/Servizio autonomo trasmette al RPCT lo schema di cui all'**Allegato D** entro le seguenti scadenze:
 - entro il 15 luglio di ogni anno per il 1° semestre dell'anno di riferimento;
 - entro il 15 gennaio di ogni anno per il 2° semestre dell'anno di riferimento.
- per il monitoraggio dell'**Allegato C** (costituito dalla *Tabella C.1* e dalla *Tabella C.2*), ciascun Dipartimento/Servizio autonomo trasmette al RPCT lo schema di cui all'**Allegato C3** entro le seguenti scadenze riferite alla maggior parte delle misure:
 - entro il 15 luglio di ogni anno per il 1° semestre dell'anno di riferimento;

- entro il 15 gennaio di ogni anno per il 2° semestre dell'anno di riferimento.

Oltre alle suddette scadenze, nel medesimo Allegato C sono indicate altre scadenze riferite a misure di prevenzione della corruzione che solo alcune strutture sono tenute a rispettare.

Sezione II

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (P.T.T.I.) 2017 – 2019

1. Introduzione

Come è noto la trasparenza, intesa come accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione, costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ed è uno strumento fondamentale per assicurare il rispetto dei valori costituzionali d'imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, così come sanciti dall'art. 97 della Carta costituzionale.

Essa è condizione di garanzia dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino

La trasparenza, infatti, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuove la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni ed è funzionale ai seguenti scopi:

- a) sottoporre al controllo ogni fase del ciclo di gestione della performance, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse pubbliche;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative e delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità (la trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012);
- d) aprire al cittadino, seppure nei limiti stabiliti dalle leggi, l'attività amministrativa allo scopo di evitare l'autoreferenzialità della P.A.;
- e) assicurare il miglioramento continuo dei servizi pubblici resi alla cittadinanza, da realizzare anche con il contributi partecipativo dei portatori di interesse (stakeholder).

2. Evoluzione normativa

La prima regolamentazione positiva della materia risale ormai al alcuni anni addietro: infatti con le Linee Guida per i siti istituzionali della Pubblica Amministrazione, approvate con la Direttiva 26.11.2009, n° 8, il competente Ministero ha stabilito che i medesimi siti istituzionali devono rispettare il principio della

trasparenza tramite la così detta “accessibilità totale” da parte del cittadino alle informazioni sull’organizzazione dell’Ente pubblico, definendo, fra l’altro, i contenuti minimi dei siti istituzionali pubblici. La successiva deliberazione CIVIT del 25 febbraio 2010, n. 6, recante: “*Prime linee di intervento per la trasparenza e l’integrità*”, ha poi chiarito che “*le pubbliche amministrazioni hanno l’obbligo di essere trasparenti nei confronti dei cittadini e della collettività*”; la stessa deliberazione ha altresì affermato che il rispetto pieno e diffuso degli obblighi di trasparenza è anche un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, dato che rende visibili i rischi di cattivo funzionamento, facilita la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e consente la comparazione fra le diverse esperienze amministrative. Questo aspetto viene confermato e rafforzato dalla legge 190/2012 che riconosce nella trasparenza uno degli strumenti della prevenzione della corruzione.

La CIVIT (oggi ANAC) ha quindi adottato la deliberazione 05 gennaio 2012, n. 2 recante “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità*” con la quale sono state dettate le nuove direttive per la predisposizione e l’aggiornamento del Programma di cui trattasi.

Con l’adozione del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n°33, l’insieme delle norme eterogenee emanate in materia ha finalmente trovato una propria sistematicità. La pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali diventa lo strumento fondamentale per consentire un’effettiva conoscenza dell’azione delle singole amministrazioni e per agevolare la partecipazione dei cittadini all’attività amministrativa.

Con Delibera CiVIT 4 luglio 2013, n. 50 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016” viene definito il novero degli obblighi di pubblicazione e degli aspetti tecnici in merito alle modalità di pubblicazione, alla qualità dei dati pubblicati e alla strutturazione della sezione denominata Amministrazione Trasparente, che deve svilupparsi in maniera omogenea per tutte le amministrazioni pubbliche.

In attuazione di quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 33 e dalle Linee Guida fornite con la citata Deliberazione n. 50 sono stati adottati i seguenti provvedimenti di approvazione dei primi Programmi Triennali per la Trasparenza e l’Integrità (da ora P.T.T.I.) della Regione Abruzzo:

- con Deliberazione di G.R. n. 845 del 16 dicembre 2014, è stato approvato P.T.T.I. della Regione Abruzzo per il triennio 2014-2016;
- con Deliberazione G.R. n. 872 del 3 novembre 2015, è stato approvato il P.T.T.I. per il periodo 2015-2016, quale aggiornamento del precedente Programma;
- con Deliberazione di G.R. n.347 del 1 giugno 2016, è stato approvato l’aggiornamento del P.T.T.I. per il triennio 2016 – 2018;
- con Deliberazione di G.R. n.347 del 1 giugno 2016, è stato approvato l’aggiornamento del P.T.T.I. per il triennio 2016 – 2018;

- con Deliberazione di G.R. n. 714 del 15 novembre 2016, infine, è stato approvato il secondo aggiornamento al predetto Programma, diventato una sezione del P.T.P.C., a seguito delle modifiche normative intervenute di cui si dirà nei successivi paragrafi.

Con i predetti Programmi, la Giunta Regionale ha inteso dunque adempiere agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e dalle altre normative di settore, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

A tal fine, sono stati individuati i dati, i documenti le informazioni da pubblicare, nonché i soggetti responsabili della trasmissione, dell'aggiornamento della pubblicazione e del monitoraggio dei dati, in aderenza alle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013 che, nel suo "Allegato A", ha dettagliato la struttura della sezione "Amministrazione trasparente" da articolarsi in sotto-sezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a tipologie specifiche di dati da pubblicare.

Il Servizio Informativo Regionale (S.I.R.) ha curato il primo impianto di detta sezione, sul sito web istituzionale della Regione Abruzzo. Il medesimo Servizio regionale, incardinato nella Direzione Generale, continua ad occuparsi della gestione della sezione "Amministrazione Trasparente" e della qualità dei dati in essa pubblicati. La sezione viene alimentata sia attraverso la pubblicazione diretta di dati e provvedimenti da parte delle Strutture regionali nell'apposita area Intranet denominata Amministrazione Aperta, sia attraverso la trasmissione di dati al web-master che provvede alla loro pubblicazione, ove non sia prevista l'immissione diretta da parte delle Strutture.

Nel corso degli anni l'incremento e l'importanza delle informazioni pubblicate è stato in costante aumento e la Regione ha aggiunto, ai dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ulteriori dati che ha ritenuto di rendere fruibili dai cittadini.

L'anno 2016 appena trascorso costituisce, per la materia in argomento, "l'anno della svolta" in quanto si è registrata una ragguardevole revisione della normativa, sia per l'entrata in vigore, nel mese di maggio, del decreto legislativo n.50/2016 che ha innovato in merito ai contratti pubblici, con l'introduzione di nuovi e dettagliati obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente, sia e soprattutto per l'entrata in vigore, nel successivo mese di giugno, del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante: *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* che ha rivisitato completamente il decreto legislativo 33/2013 e la legge 190/2012.

Fra le tante modifiche operate dal decreto 97, si evidenzia, innanzitutto quella che ha avuto un impatto immediato sul Programma per la Trasparenza: l'abrogazione del comma 2 e del comma 7 dell'art. 10 del decreto 33, che, nell'intento di semplificare la materia, ha disposto l'accorpamento del Programma Triennale della Trasparenza al Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, del quale diventa una sezione.

Nella stessa direzione opera l'art. 43 novellato, del medesimo decreto 33, prevedendo che “di norma” il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolga anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza. Queste modifiche, anziché sminuire l'importanza della trasparenza come misura di prevenzione della corruzione, tendono a rafforzarla.

Le misure contenute nelle due sezioni di un unico documento, infatti, già strettamente correlate nei precedenti distinti documenti, acquistano una nuova unitarietà e sinergia che ne consolida, sicuramente, l'efficacia.

Analogamente, le disposizioni che accentrano in un'unica figura le funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e le funzioni di Responsabile della Trasparenza perseguono l'evidente l'intento di rafforzarne i poteri di interlocuzione e di controllo nei confronti di tutta la struttura.

Si sottolinea che nella Regione Abruzzo, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza, già prima che lo imponesse la norma, facevano capo ad un unico soggetto, individuato nel Direttore Generale della Regione ai sensi dell'art.10, comma 1 bis lettera h) della L.R. n. 77/1999.

Tra le novità introdotte dal succitato decreto 97/2016, merita, inoltre, una particolare attenzione **la previsione di una nuova tipologia di accesso ai dati, alle informazioni e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni: il diritto di Accesso Civico Generalizzato di cui all'articolo 5, comma 2, d.lgs. n. 33/2013** che si affianca all'Accesso civico semplice, già previsto nel precedente ordinamento e che permane nel 1° comma del medesimo articolo 5, quale diritto a richiedere la pubblicazione dei dati che, sebbene compresi fra quelli per cui vige l'obbligo di pubblicazione, non siano pubblicati dalle Amministrazioni.

La novella ha portato ad un rovesciamento della precedente prospettiva di accesso, introducendo uno strumento nuovo basato sul modello anglosassone “FOIA” - Freedom of Information Act, complementare alla normativa sugli obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente, ovvero uno strumento finalizzato a garantire il diritto di ciascun cittadino di essere informato su dati, informazioni e documenti detenuti dalla P.A., senza dover dimostrare la titolarità di un interesse attuale e concreto e indipendentemente dal fatto che gli stessi siano oggetto di un obbligo di pubblicazione in Amministrazione trasparente.

Secondo questa nuova configurazione, la trasparenza diventa dunque regola generale, mentre sono eccezioni la riservatezza e il segreto.

Il successivo art. 5-bis del medesimo decreto 33, come modificato dal decreto 97, stabilisce i limiti e i casi in cui tale diritto di accesso può essere negato o differito, casi che vanno valutati anche alla luce dei limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990 recante “*Esclusione dal diritto di accesso*” e dalla normativa vigente in materia della Privacy.

Sul tema, infatti, restano valide le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali" adottate dal Garante per la protezione dei dati personali, con deliberazione 15 maggio 2014, n. 243, delle quali va, comunque, tenuto in debito conto anche nella pubblicazione di dati e documenti per i quali vige specifico obbligo di pubblicazione.

Sempre con riferimento ai limiti alla trasparenza, l'art. 7-bis e l'art. 26, co. 4, del "nuovo" decreto 33/2013 ricordano che **non** devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti, o dai quali sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute, ovvero alla situazione di disagio economico sociale degli interessati;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni.

3. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La citata deliberazione CIVIT 04 luglio 2013, n. 50 ha previsto *“la necessità di un coordinamento e di un'integrazione fra gli ambiti relativi alla performance e alla trasparenza, affinché le misure contenute nei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità diventino obiettivi da inserire nel Piano della Performance”*.

Le successive norme sopravvenute, anche le più recenti, tendono tutte a rafforzare i legami fra obblighi di trasparenza e performance e fra l'OIV, o organismi equivalenti, e il RPCT.

Alla luce della trasversalità delle iniziative necessarie a garantire un adeguato livello di trasparenza e a prevenire fenomeni di corruzione, l'OIV valuterà i dirigenti in maniera complessiva anche su come hanno realizzato le attività ordinarie legate ad anticorruzione e trasparenza. In particolare, la realizzazione delle attività ordinarie legate ad anticorruzione e trasparenza sono valutate nell'ambito della continuità e costanza di impegno nell'attività manageriale per la gestione dei singoli procedimenti di competenza.

Per questa ragione il Piano delle Prestazioni dell'ultimo triennio ha previsto una misura trasversale a tutte le strutture, relativa all'attuazione degli obblighi per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, tale misura continuerà ad essere inserita anche nel Piano delle Prestazioni 2017/2019 e in quelli futuri.

Le modifiche introdotte dal decreto legislativo 97/2016 alle norme sulla trasparenza di cui al decreto legislativo 33/2013, infatti, hanno confermato e rafforzato le correlazioni fra il Piano delle prestazioni e quello della Prevenzione della corruzione. L'art. 44 novellato recita: *“L'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia*

organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Il successivo art. 45, attribuisce all'ANAC poteri sanzionatori e di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al Decreto 33, prevedendo anche la segnalazione degli inadempienti alla Corte dei conti.

4. I soggetti coinvolti nella formazione e attuazione del P.T.T.I. 2017/2019

I soggetti coinvolti nella formazione e nell'attuazione del Piano della Trasparenza sono i medesimi soggetti indicati nella prima sezione della presente relazione, concernente il Piano di Prevenzione della Corruzione. In questa sezione vengono, comunque, riportati quelli maggiormente coinvolti nel processo di trasparenza.

✓ Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Come già detto, il Direttore Generale della Regione, Avvocato Cristina Gerardis, ricopre anche le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e di Responsabile per la Trasparenza.

In materia di trasparenza i suoi compiti possono essere così sintetizzati:

- il RPCT svolge, soprattutto, un'attività di promozione e di controllo degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala altresì all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio responsabile per i Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- provvede all'aggiornamento del P.T.T.I. e all'individuazione delle misure di monitoraggio e di attuazione degli obblighi di trasparenza, anche in rapporto con il Piano di Prevenzione della Corruzione e con il Piano delle Prestazioni;
- ha il compito di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, segnalando all'O.I.V. i relativi casi d'inadempimento o di adempimento parziale;
- interviene come organo di seconda istanza, nei casi di diniego dell'accesso civico generalizzato;
- svolge, infine, attività di sensibilizzazione nei confronti dei dirigenti e degli altri soggetti tenuti a garantire il regolare flusso delle informazioni.

✓ La Giunta Regionale, quale Organo di indirizzo politico:

- determina gli indirizzi per l'elaborazione e l'aggiornamento annuale del Programma e definisce gli obiettivi strategici in materia di trasparenza;
- approva il Programma proposto dal RPCT.

✓ **I Dirigenti (compresi i Dirigenti apicali)**

- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- ciascun dirigente organizza il proprio personale in modo da assicurare la trasmissione e la pubblicazione di tutte le notizie, atti e documenti previste dalle norme di legge e dal programma, come dettagliato *nel prospetto analitico 1-bis-Trasparenza, assicurando anche il successivo monitoraggio degli adempimenti.*

✓ **I responsabili di Ufficio e il personale dei livelli**, ognuno secondo le proprie competenze, collaborano con il Dirigente per la realizzazione del Programma.

✓ **L'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)**

- le funzioni di questo Organismo sono state ampiamente descritte nella prima parte della relazione;
- in questa sede si sottolinea il ruolo di stimolo che l'O.I.V. attua nei confronti dei Dirigenti da esso valutati, anche sugli adempimenti derivanti dal PTTI e dal PTPC;
- si ricorda, infine, la modifica viene operata sulla Legge 190/2012, dall'art. 41, comma, lettera h, del decreto legislativo 97/2016, che attribuisce all'O.I.V. il compito di *referre all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza*, l'O.I.V., quindi, viene chiamato in causa dalla norma anche come relatore ad un Organo esterno, individuato in ANAC, che potrà quindi procedere all'esercizio dei poteri sanzionatori conferiti dalle nuove norme.

✓ **Stakeholder**

- in una fase in cui le pubbliche amministrazioni tendono ad essere sempre più trasparenti “case di vetro” gli “stakeholder” (o portatori di interesse) tendono a rivestire un ruolo in costante crescita nei processi amministrativi;
- in questa ottica, il R.P.C.T., per consentire una maggior diffusione ed un maggior coinvolgimento degli stakeholder, pubblica il Piano in versione “bozza” sul sito istituzionale nell'area “Amministrazione Trasparente”, per ricevere proposte, osservazioni e pareri, utili per la redazione di un Piano il più possibile completo e trasversale. Tale modalità partecipativa consente di individuare profili di trasparenza più rappresentativi di un reale e concreto interesse per la collettività, sui quali concentrare nel futuro specifiche azioni di piano.

✓ **Servizio Informativo Regionale (S.I.R.)**

Il S.I.R., la cui denominazione completa è *Servizio Sistema Informativo Regionale e Rivoluzione Pubblica*, è incardinato nella Direzione Generale, e svolge un ruolo fondamentale per l'attuazione degli obblighi di trasparenza nella Regione Abruzzo. Il S.I.R., infatti, fra le sue tante funzioni:

- c) assicura il funzionamento, l'accessibilità, la fruibilità e la corretta gestione della sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale della Regione Abruzzo e della sezione «Amministrazione aperta – trasparenza» nell'area intranet in raccordo con il RPCT e con gli uffici di supporto del medesimo;
- d) provvede alla pubblicazione di specifici atti e documenti che le strutture regionali trasmettono nelle modalità indicate dal d.lgs. n. 33/2013 e dal PTTI (es. tabelle, format e link di riferimento);
- e) garantisce la qualità dei dati e si occupa di trasmetterli all'ANAC, nelle forme richieste dalla legge;
- f) progetta ed attua, anche su richiesta del RPCT, modifiche che possano migliorare e semplificare la pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

5. Processo per l'elaborazione del PTTI 2017/2019

Con il secondo aggiornamento al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità per il triennio 2016–2018, approvato con DGR 714 del 15/11/2016, sono state recepite gran parte delle modifiche apportate agli obblighi di pubblicazione dai citati Decreti legislativi 97/2016 e 50/2016.

Successivamente, però, è intervenuta la delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*» che costituisce strumento fondamentale per la corretta applicazione delle notevoli modifiche normative.

Alla predetta Delibera è allegato il nuovo prospetto degli obblighi di pubblicazione, denominato Allegato 1, che sostituisce il precedente prospetto allegato alla citata Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 50/2013, sul quale sono stati impiantati i Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità fino ad oggi

Nel presente aggiornamento, pertanto, l'Allegato 1-bis Trasparenza, è stato predisposto sulla base del nuovo Allegato 1 fornito dall'ANAC con la citata Delibera n. 1310/2016.

L'Allegato 1-bis Trasparenza al presente Programma, debitamente integrato con le colonne ove vengono individuate le Strutture preposte alla trasmissione e alla pubblicazione dei dati, è stato predisposto, almeno per il primo anno, in maniera pienamente conforme al predetto Allegato 1 fornito dall'ANAC.

Sono evidenti, pertanto, anche gli obblighi abrogati e quelli che non riguardano le Regioni ma altri soggetti, che risultano evidenziati in grigio e con una annotazione che ne specifica la natura (abrogazione o non pertinenza).

Nel predetto Allegato 1-bis Trasparenza, inoltre, sono stati inseriti i termini delle pubblicazioni e quelli relativi al monitoraggio degli adempimenti.

Le principali novità introdotte nel Programma per la Trasparenza dalle nuove normative, riguardano in particolare l'abrogazione di alcuni obblighi di pubblicazione, fra i quali si cita “il monitoraggio dei tempi procedurali” che però continua a rimanere come obbligo da monitorare ai fini della prevenzione della corruzione, e l'introduzione di numerosi altri obblighi che riguardano soprattutto la sotto sezione Personale e la sottosezione Contratti pubblici, per i quali, tuttavia, non risultano ancora emanate le linee guida ANAC di riferimento.

Si evidenzia, inoltre, che alcune delle nuove disposizioni normative, volte a semplificare e a ridurre gli adempimenti di pubblicazione gravanti sulle amministrazioni pubbliche, come la possibilità data dall'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, di assolvere ai propri obblighi di pubblicazione con un mero collegamento ipertestuale alle banche dati nazionali indicate nell'allegato B) del medesimo d.lgs. 97, ancora non trovano piena applicazione, in quanto le banche date non sono, di fatto, ancora pienamente costituite

5.1 Modalità di adozione degli aggiornamenti al Programma

Per quanto concerne l'aggiornamento del presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2017 – 2019 sono svolte le seguenti attività:

- verifica dello stato di attuazione degli obblighi e delle criticità ancora sussistenti, con eliminazione degli obblighi abrogati e l'introduzione dei nuovi obblighi, a seguito delle nuove disposizioni legislative;
- riformulazione dell'Allegato 1-bis Trasparenza in conformità all'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1310, sopra citata;
- predisposizione della sezione 2° del presente Allegato 1 Parte generale dell'Aggiornamento del PTPC e del PTTI per il triennio 2017-2019;
- diffusione, da parte del RPCT, della bozza dell'intero Piano con pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" e pubblicizzazione della stessa, al fine di raccogliere osservazioni suggerimenti e integrazioni;
- valutazione delle proposte/osservazioni pervenute e inserimento delle opportune variazioni al Programma definitivo;
- predisposizione, in collaborazione con l'Ufficio preposto alla Prevenzione della Corruzione, della Proposta di Deliberazione, completa dell'allegato Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, e della Trasparenza, da sottoporre alla Giunta Regionale per l'approvazione.

5.2 I nuovi obblighi di pubblicazione

Nell'**Allegato 1-bis Trasparenza** di cui al presente aggiornamento, oltre agli obblighi preesistenti, in attuazione delle modifiche legislative sopravvenute, **sono stati introdotti nuovi obblighi**, in parte già riportati nel precedente ultimo aggiornamento, che di seguito sinteticamente si riportano:

- sotto-sezione Personale, il novellato art. 14 del d.lgs. n. 33/2013, estende a tutti i Dirigenti, comunque assunti e nominati, gli obblighi già previsti per gli Organi Politici, riguardo la pubblicazione della situazione patrimoniale e reddituali, dei Dirigenti e loro familiari, qualora consenzienti. Ulteriore partizione, viene prevista per Politici e Dirigenti cessati dalla carica, i cui dati devono rimanere pubblicati per tutto il triennio decorrente dal primo gennaio successivo alla cessazione della carica stessa. Il successivo art. 15 del medesimo decreto, che prima dettava disposizioni per i Dirigenti, nella nuova

versione riguarda soltanto i Consulenti e i Collaboratori, da sottolineare la norma, ivi contenuta, secondo cui la pubblicazione dei dati e la comunicazione degli stessi alla Funzione Pubblica, costituisce condizione di efficacia dei provvedimenti di liquidazione dei compensi correlati;

- **sotto- sezione Bandi di Concorso** – il nuovo testo dell’art. 19, commi 1 e 2, del d.lgs. n. 33/2013, elimina l’obbligo di pubblicazione dell’elenco dei bandi di concorso degli ultimi tre anni, e introduce due nuovi obblighi:
 - a) La pubblicazione, per ogni concorso, dei criteri della commissione e delle tracce delle prove scritte;
 - b) L’aggiornamento dell’elenco dei bandi in corso;
- **sotto-sezione Enti Controllati** - L’art. 22 c. 1, lett. d-bis) del d.lgs. n. 33/2013, introduce l’obbligo di pubblicazione dei provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell’art. 18 della legge 124/2015;
- **sotto-sezione Bandi di Gara e Contratti** - l’Art. 29 del d. lgs. 50/2016, introduce tre nuovi obblighi:
 - a) pubblicazione dei Provvedimenti che determinano le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all’esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali;
 - b) pubblicazione della Composizione della commissione giudicatrice e curricula dei suoi componenti;
 - c) pubblicazione dei Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione;
- **sotto-sezione Pagamenti dell’Amministrazione** – l’art. 4-bis d.lgs.33/2013, introduce l’obbligo di pubblicazione dei dati riferiti a TUTTI i pagamenti in forma sintetica e aggregata, (prima l’obbligo vigeva per i soli pagamenti superiori ai mille euro), con evidenza per quelli riferiti a pagamenti del servizio sanitario nazionale. La norma prevede anche la pubblicazione di un link alla Banca Dati nazionale “Soldi Pubblici”;
- **sotto-sezione Strutture sanitarie private accreditate** – l’art. 41, co. 5 del d.lgs.33/2013, introduce l’obbligo di pubblicazione dell’Attestazioni del Dirigente competente all’accreditamento, sull’avvenuto controllo (tramite accesso diretto o tramite acquisizione di attestazioni del rappresentante dell’Azienda) sul rispetto degli obblighi di pubblicità delle strutture da accreditare;

Infine, con il presente aggiornamento, vengono apportate significative modifiche anche:

- alla sezione **Altri Contenuti** , sotto sezione **Accesso civico**, aggiornata secondo le modifiche introdotte alla norma dal citato decreto 97/2016, è inserito il REGISTRO DEGLI ACCESSI, che costituisce nuovo obbligo di pubblicazione;
- alla sotto sezione **Altri contenuti - Dati Ulteriori** dove vengono pubblicati i seguenti documenti regionali non attribuibili ad altre sezioni del sito:

a) Dati Ulteriori - Opportunità di finanziamento con i fondi europei

- Opportunità di finanziamento FSE
- Opportunità di finanziamento FEAMP

b) Dati Ulteriori - Aiuti di Stato

- Anagrafiche aiuti di Stato
- Beneficiari aiuti di Stato
- Aiuti per la Pesca in regime di esenzione;
- Aiuti per la Pesca in regime de minimis;
- Altri aiuti per la Pesca

c) Dati Ulteriori – Beni Mobili

- Censimento del parco macchine regionale;

d) Dati Ulteriori – Sanità

- Pubblicazione di provvedimenti di settore non riconducibili ad altre sezioni

e) Dati Ulteriori – Personale

- CUG - Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni;

f) Dati Ulteriori – Responsabile RASA

- Dati riferiti al Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

6. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e degli obblighi della Trasparenza

La Giunta Regionale assume iniziative a sostegno della trasparenza curando, in particolare, la formazione del personale dipendente.

Il Responsabile della Trasparenza, in collaborazione con il Dipartimento preposto allo sviluppo delle competenze del personale, cura la diffusione della cultura della trasparenza e della legalità, anche mediante sessioni di formazione interna, volte alla conoscenza della normativa sulla trasparenza e alla promozione e diffusione dei contenuti del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della sezione relativa al Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Anche nel triennio 2017-2019, pertanto, saranno assunte iniziative formative per il personale regionale nel corso delle quali saranno assicurati approfondimenti dei Piani approvati.

Nel corso del triennio, inoltre, qualora venga incrementato l'organico degli Uffici a supporto del RPCT, sarà organizzata Giornata della Trasparenza che vedrà il coinvolgimento del personale dipendente, del partenariato economico-sociale, del partenariato istituzionale e dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione delle Società e degli Enti controllati.

L'iniziativa potrà contribuire, insieme alle giornate formative, a diffondere, in modo sempre più ampio, la consapevolezza dell'importanza che le politiche della trasparenza determinano in ordine al rispetto dei principi costituzionali che informano l'azione amministrativa.

7. Governance in materia di Trasparenza delle Strutture della Giunta rispetto agli enti ed alle società partecipate

Come è noto, l'art. 1, L. 6 novembre 2012, n. 190 ha subordinato all'adozione di apposite intese, da assumere nell'ambito della Conferenza unificata, gli adempimenti in materia di contrasto al fenomeno corruttivo, con indicazione dei relativi termini da parte delle Regioni e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo. In linea con tali premesse normative ed in attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, in data 24 luglio 2013 è stata sottoscritta, in Conferenza Unificata, una specifica Intesa con la quale si è stabilito che gli enti sub-regionali debbano assicurare la comunicazione anche alla Regione di riferimento, secondo modalità indicate e pubblicizzate da ciascuna amministrazione regionale, nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e nei Programmi Triennali per la Trasparenza e l'integrità.

Nel 2015 è la Determina ANAC, n. 8 del 28 ottobre, a dettare "Linee Guida per l'attuazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". Con questa delibera, in estrema sintesi, vengono definiti i vari obblighi a carico di Enti e Società, che diventano via via più stringenti e puntuali, in relazione all'aumento della "quota" di risorse pubbliche da essi gestite, fino a coincidere con gli obblighi a carico delle Amministrazioni controllanti, per le Società in house.

Anche le modifiche apportate al decreto 33/2013 dal decreto 97/2016, in relazione all'ambito soggettivo di applicazione (art. 2-bis), confermano ed ampliano gli obblighi di trasparenza per aziende, Enti e associazioni, chiarendone i casi di esenzione o di rispetto delle norme semplificate.

In continuità, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con la deliberazione dall'ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, ha individuato, quali destinatari del Piano, anche gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate, oltre a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. e stabilito che l'amministrazione che esercita la vigilanza debba verificare l'osservanza delle disposizioni di prevenzione della corruzione posti a carico degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Si ricorda, infine che nel 2016 è entrato in vigore il D.Lgs. 19/08/2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", nel quale il legislatore nazionale ha previsto, a carico delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, vincoli sempre più stringenti in materia di acquisizione di beni e

servizi, di pareggio di bilancio, di reclutamento e conferimento di incarichi, nonché vincoli assunzionali e di contenimento delle politiche retributive.

E' dunque necessario, alla luce del descritto quadro normativo, prevedere l'attuazione di un sistema articolato di monitoraggio che permetta la razionalizzazione dei flussi informativi tra la Giunta della Regione Abruzzo, enti pubblici e società regionali, nonché gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in analogia con quanto previsto, seppur solo con riferimento alle società partecipate non quotate, dall'art. 147-quater del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

A tal fine, il R.P.C.T., per il tramite delle strutture competenti in materia, adotterà tutte le misure più utili all'attivazione di un efficace sistema di monitoraggio e vigilanza sui predetti organismi, anche al fine di vigilare sulla conformazione delle attività degli stessi alle prescrizioni di cui alla normativa vigente e alle Linee guida impartite dall'ANAC con la citata Determinazione 17 giugno 2015, n.8 citata e con il vigente Piano Nazionale Anticorruzione.

Con tali scopi, è stato già introdotto nel PTPCT 2016-2018 e confermato nel presente, l'onere a carico del Dirigente della Struttura vigilante, del controllo sul rispetto da parte degli enti e delle società degli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione, nonché il corretto utilizzo delle risorse trasferite dalla Regione. Il medesimo Dirigente, deve attestare annualmente l'avvenuto controllo e pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale della Regione una sintetica informativa, tenendo conto delle fasi di attuazione della misura Area di rischio: Enti controllati di cui all'Allegato C (Tabella C.2) al PTPC.

8. Misure di monitoraggio e di vigilanza dell'attuazione del Programma.

Le Linee Guida ANAC sugli obblighi di trasparenza, di cui alla citata Delibera 1310/2016, indicano, come *"caratteristica essenziale della sezione della trasparenza l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente."*

In altre parole, nella sezione del PTPCT dedicata agli obblighi della Trasparenza, non potrà mancare uno schema in cui, per ciascun obbligo, siano espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal d.lgs. 33/2013.

Nell'Allegato 1-bis trasparenza, pertanto, sono state individuate le strutture preposte alla trasmissione e alla pubblicazione dei dati. Ciascun dirigente, è tenuto anche a comunicare al RPCT, l'avvenuto adempimento dell'obbligo posto a suo carico.

I termini per le comunicazioni sono previste, per lo più con cadenza semestrale, tenendo conto delle scadenze poste dal presente Piano per il monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione, in modo da

concentrare le attività delle Strutture dedicate al monitoraggio degli adempimenti, senza pesare troppo sullo svolgimento delle ordinarie attività istituzionali.

Le comunicazioni costituiranno la base dei monitoraggi degli adempimenti, che verranno completati dagli Uffici di supporto al RPCT, con i sistemi ritenuti, di volta in volta, più idonei.

Il monitoraggio degli adempimenti, infatti, costituisce momento sempre più rilevante, in quanto le nuove disposizioni normative hanno affiancato alle funzioni di controllo già attribuite al RPCT e all'OIV, un sistema sanzionatorio a carico dell'ANAC, per il quale sono ancora in corso di perfezionamento i decreti attuativi.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità esige, pertanto, un'attività di monitoraggio periodico e puntuale degli adempimenti, sia da parte del Responsabile della trasparenza, sia da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione - OIV.

A tal proposito si evidenzia che, anche al fine di tutelare l'Amministrazione regionale, l'attività di monitoraggio del RPCT si concentrerà proprio sugli adempimenti per la cui inadempienza sono previste sanzioni di cui al Capo VI del Decreto legislativo 33/2013. Dei risultati del monitoraggio il RPCT, riferirà all'OIV.

a) Monitoraggio OIV

Come ripetutamente detto, l'Organismo Indipendente di Valutazione verifica il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza e di integrità e, come previsto dall'art.44 del D.Lgs. n. 33/2013: *“L'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati”*.

La verifica è svolta anche attraverso un'attività di audit con il RPCT, il cui risultato è reso noto mediante pubblicazione, sul sito istituzionale “Amministrazione Trasparente”, sezione “Disposizioni Generali”, sotto sezione “Attestazioni OIV”, del “Documento di Attestazione”, della “Griglia di Rilevazione” e della “Scheda di Sintesi”.